

MODULARO  
B.C.A. - 55



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI  
ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n.22704 del 18.9.1997 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/39 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile sito in provincia di Isernia, Comune di Venafro, denominato "Giardino annesso al Castello Pandone", segnato in Catasto al foglio n. 3 allegato 12, con le particelle nn. 89-328-329-332-401-330-331-397-307-96, confinante con via Tre Cappelle e con le particelle distinte in Catasto al foglio 3, nn. 248-215-151-97, come dall'unita planimetria catastale ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella relazione storico-artistica allegata;

## DECRETA

L'immobile così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1.6.1939 n. 1089 e viene quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa..

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate ed al Comune di Venafro (IS).

A cura del Soprintendente Archeologico e per i beni Ambientali-Architettonici-Artistici e Storici del Molise esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge n. 1034/1971, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 1199//1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 21 OTT. 1997

IL DIRETTORE GENERALE

*[Handwritten signature]*

(vefro)  
D3ef

21



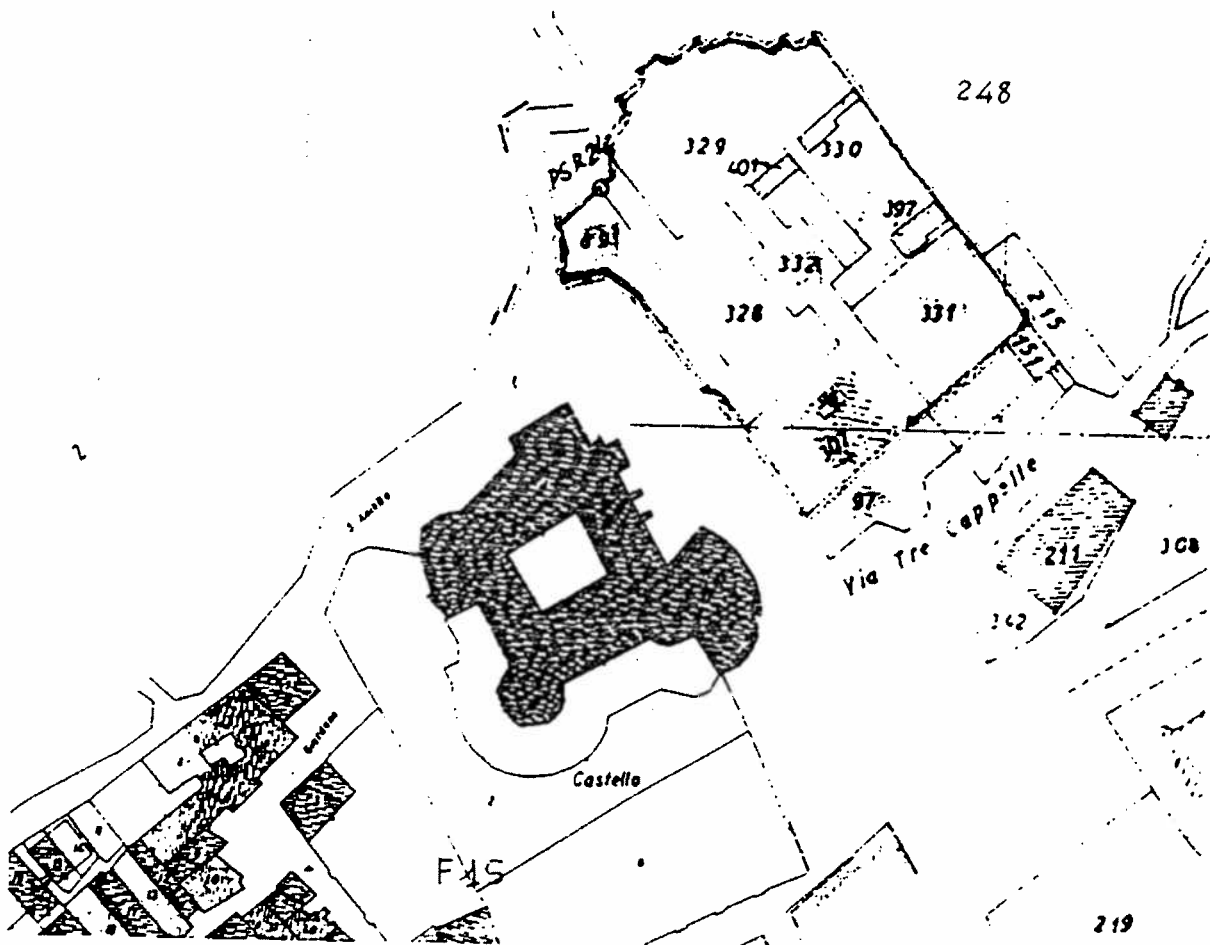
ISTITUTO MONUMENTALE E DELLA BELLA STORIA



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI  
AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE

VENAFRO (IS)  
GIARDINO ANNESSO AL CASTELLO PANDONE  
PLANIMETRIA CATASTALE

Foglio n. 3 Part. IIe nn. 89, 328, 329, 332, 401, 330, 331, 397, 307, 96.

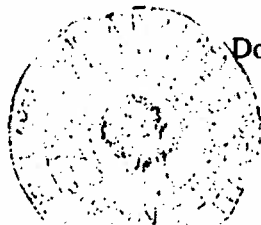


21 OTT. 1987

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. Mario SERIO

IL SOPRINTENDENTE  
Dott. Arch. Mariena DANDER





## SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE  
CAMPONESERELAZIONEGIARDINO DEL CASTELLO PANDONE

Il castello di Venafro sorge sul colle S. Angelo contrapposto al Colle S. Leonardo dove si trova la cattedrale.

E' situato quindi, in posizione dominante a Nord-Est dell'abitato, al limite della antica centuriazione romana.

Sul luogo, al di sotto del mastio, sono tuttora evidenti i resti di un muro ciclopico. La scelta del sito fu determinata dalla posizione strategica e dalla solidità del suolo essendo stato il castello fondato su un masso roccioso.

Le sue origini si possono far risalire al X secolo quando un'unica torre quadrata, collegata ad un recinto, costituiva il nucleo longobardo.

Il castello nei secoli ha subito radicali modifiche legate sempre ai mutamenti nella tecnica militare che apportò l'introduzione della polvere da sparo e l'uso di proiettili dirompenti. Dopo l'avvento degli Aragonesi sul trono Napoletano il castello passò dall'amministrazione demaniale a quella feudale. Alfonso I investì Francesco Pandone, che era già signore di Prata, Capriati, Fossaceca, Ciorlano, Prattella, Gallo ed altre terre, della contea di Venafro (1443).

I Pandone lo abitarono, saltuariamente, alternandovi la residenza con le altre dimore e pertanto l'edificio cominciò ad assumere anche il carattere di dimora signorile oltre che di difesa. Da Francesco, al nipote Scipione, al figlio Carlo ed infine al figlio Enrico, l'edificio subì ulteriori rimaneggiamenti sempre imposti dal progredire delle artiglierie.

Per le trasformazioni ci si avvalse della consulenza tecnica del Venafrano Battista della Valle, esperto in arte militare. Fu sotto il conte Enrico, che l'edificio su-



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE

CAMPCEASSO

- 2 -

bi molte trasformazioni, prevalentemente abitative che oggi lo fanno apparire come complesso prevalentemente cinquecentesco. Il complesso acquistò in raffinatezza ed estetica. Rifletteva ed attestava il potere del feudatario con forme appariscenti, che sollecitò ed incrementò le espressioni artistiche sia all'interno che all'esterno. Intorno al 1520 fu abbandonata l'idea di trasformare il complesso in una fortezza bastionata. Furono eseguiti due interventi: il giardino all'italiana ed il loggiato ad occidente.

Il giardino, di forma pressochè rettangolare, si adagia sul versante della collina, in località Monte Vergine, ortogonalmente alle isoipse, secondo un'andamento a gradoni. Ha subito nel tempo gravi manomissioni e mutilazioni, ma sono tuttora evidenti le strutture murarie perimetrali che lo delimitano. La sua ultimazione risale probabilmente al 1524 ed in seguito furono eseguite le opere di carpenteria riportate nel contratto d'opera stipulato con Giovanni Modana da Sulmona. Nel contratto si legge l'accordo fra il conte Pandone ed il mastro per la costruzione di nove padiglioni in legno lavorato, da sistemarsi lungo i percorsi del giardino e collegati fra loro da pergole. Il conte Enrico precisava che i padiglioni fossero "laborati" e che i percorsi fossero interamente coperti da graticciate per permettere l'intreccio dei rampicanti. Dal contratto si deduce che il mastro Giovanni si impegnava a costruire un altro padiglione fuori dal recinto del giardino, davanti ad una "cappella che se farà". Di questa cappella restano i segni di una monofora ottagonale le cui tracce si individuano sulla parete laterale dell'edificio che prospetta verso il ponte del castello, a sud del giardino. Quest'ultimo, così come oggi ci appare, co-



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE

CAMPCEASEC

- 3 -

stituisce un nucleo separato dal castello ma è ad esso collegato mediante un ponte. Fronteggia il castello con il suo lato occidentale. Ha una pianta rettangolare suddivisa nel senso longitudinale, da un percorso rettilineo che collega l'accesso con l'emiciclo finale. Il recinto, costituito in blocchi di pietra locale, è un elemento di reminiscenza gotica che fa riferimento all'"Hortus conclusus" destinato, a suo tempo, alla coltivazione di frutta ed ortaggi. A proposito del giardino gotico, il passaggio a quello umanistico fu graduale e conseguente ai modificati concetti dell'abitazione: il palazzo-fortezza si apriva verso l'esterno assumendo l'aspetto di villa con ampie finestre e logge; i bastioni si traducevano in terrazze in maniera tale da indicare il prevalere delle esigenze residenziali della villa su quelle più severe e chiuse del castello. Adeguandosi alla generale formazione del nuovo codice linguistico, anche per il giardino si fece ritorno all'antico con le sue leggi geometriche e proporzionali già scoperte ed applicate in precedenza. Dall'analisi stilistica emerge la scomposizione in moduli, elementi prestabiliti e ripetibili secondo un'astratta griglia tridimensionale che rende lo spazio razionalmente ordinato e misurabile sotto il controllo prospettico: un recinto a tre gradonate, con un portale di accesso centrale ad arco a tutto sesto; un'emiciclo terminale articolato secondo le asperità del terreno che fa da fondale scenico; un percorso rettilineo che dal portale, attraverso tutto il giardino, conduce con varie pause verso l'emiciclo; un sistema di rampe per superare i dislivelli che concorre alla delimitazione delle aree gradonate; un fulcro centrale di forma ellittica, col diametro maggiore ortogonale al verso del percorso, contenente due rampe contrapposte: è questo l'elemento interruttore del sistema longitudinale di attraversamento che invita alla sosta e al ripensamento ed obbliga ad osservare la natura circostante ed il castello man ma-



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE

CAMPDEASEC

- 4 -

no che si sale. Racchiude un pavimento decorato a stella. Questo nucleo è preceduto dai resti di un arco che poggia su due colonne con capitelli a palmetta collocate su un alto stilobate. Sulla scorta di documenti esistenti e soprattutto del contratto d'opera stipulato con Giovanni da Sulmona si può intuire che il giardino fosse stato progettato secondo i canoni tipici dell'epoca: dei padiglioni in legno lavorato erano sistemati lungo i percorsi e collegati tra loro mediante pergole; siepi di recinzioni, composizioni arboree organizzate secondo schemi geometrici astratti per il controllo anche sulla natura, non più casuale. Il giardino, considerato come una natura in piccolo è posto in relazione diretta con la dimora ed in rapporto con lo spazio circostante. Concezione quindi paesaggistica in cui la continuità delle scale, dei percorsi e dei terrazzamenti, proietta lo spazio verso il cielo in un prolungamento ideale che coinvolge le montagne circostanti. A sinistra dell'accesso sulla part. 307 è stata costruita nel 1960 un'abitazione con struttura portante in muratura e copertura a due spioventi.

L'INCARICATO

( Arch. Miriam POMPEI )

IL SOPRINTENDENTE

(Dr. Arch. Mariilena DANDER)



VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE  
Dot. Mario SERIO

21 OTT. 1997



IL GIARDINO VISTO DALL'ALTO DEL CASTELLO.